

Nuovi macchinari

SI AMPLIANO I DESTINARI DEL BONUS

Credito per i beni strumentali anche per le imprese agricole

Finora era stato escluso chi calcolava il reddito su base catastale

PAGINA A CURA DI
Alessandra Caputo
Gian Paolo Tosoni

Il nuovo credito di imposta per le spese sostenute a titolo di investimento in beni strumentali nuovi, introdotto dai commi 184-197 della legge 160/2019, interessa anche i contribuenti in regime forfettario e gli agricoltori che dichiarano il reddito agrario. Inizialmente, la bozza di legge di Bilancio aveva previsto la proroga del super e dell'iper ammortamento ma nella versione finale è stato previsto un nuovo tipo di beneficio che consiste nel riconoscimento di un credito d'imposta alle condizioni e nelle misure stabilite dai commi 188, 189 e 190 della medesima legge, differenziato in relazione alle diverse tipologie di beni agevolabili.

Il credito spetta alle imprese che effettuano investimenti a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, ovvero entro il 30 giugno 2021 a condizione che entro il 31 dicembre 2020 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione.

Il comma 186 definisce quali soggetti possono beneficiare dell'agevolazione e precisa che possono accedere al credito di imposta tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, ivi incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito. Restano escluse le imprese in stato di crisi e quelle destinatarie di sanzioni per violazione delle norme sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. Dalla formulazione letterale della norma si desume che possono accedere al beneficio anche due categorie di soggetti che erano escluse dalle norme su super e iper ammortamento: le persone fisiche che applicano il regime forfettario e le imprese agricole che determinano il reddito su base catastale (per questo si veda anche l'altro articolo in pagina).

LE NOVITÀ
IN PILLOLE

Come funziona

- Il nuovo credito di imposta per investimenti in beni strumentali nuovi si applica alle imprese, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito.
- Possono beneficiare del credito di

imposta i contribuenti che applicano il regime forfettario che, quindi, potranno usare il credito per compensare l'imposta sostitutiva dovuta o i contributi previdenziali. Possono accedere al beneficio anche i produttori agricoli in regime speciale i quali potranno utilizzare il credito per compensare Iva, contributi o, se dovute, Irpef e Irap dovuta

REGIME FORFETTARIO

Con riferimento ai contribuenti in regime forfettario, la circolare 4E del 30 marzo 2017, emanata dall'agenzia delle Entrate in collaborazione con il Mise, aveva precisato che questi contribuenti, in virtù delle modalità di determinazione del reddito nel quale non rileva l'ammontare dei costi sostenuti, erano esclusi dall'applicazione della maggiorazione del super e dell'iper ammortamento. Nel regime forfettario il reddito imponibile si determina applicando all'ammontare di ricavi/compensi, un coefficiente di redditività, differenziato in base al tipo di attività; i costi sostenuti sono indeducibili, perché sostituiti dalla forfettizzazione. Il comma 191 chiarisce che il credito di imposta in esame è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 241/1997, in 5 quote annuali di pari importo, ridotte a tre per gli investimenti in beni immateriali, a decorrere dall'anno successivo a quello di entrata in funzione dei beni o a quello dell'avvenuta interconnessione dei beni al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. I contribuenti in regime forfettario potranno compensare il credito di imposta con l'imposta sostitutiva del 5-15% e con i contributi dovuti a Inps e Inail.

AGRICOLTORI

Possono fruire del nuovo credito di imposta anche le imprese agricole che dichiarano il reddito su base catastale. Come i contribuenti in regime forfettario, anche questi agricoltori erano esclusi dal beneficio del super e iper ammortamento. Infatti, la legge 208/2015 precisava che il super ammortamento era riservato ai titolari di reddito di impresa e agli esercenti arti e professioni con esclusione dei soggetti titolari di reddito agrario. Ora, invece, le imprese agricole potranno compensare il credito di imposta con il debito Iva: ciò potrà avvenire, per esempio, nel caso di produttori agricoli che operano in regime speciale che versano la differenza fra l'Iva riscossa e quella corrispondente alle percentuali di compensazione; oppure con le imposte dirette. Dal 2021 anche coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti alla gestione previdenziale, che oggi usufruiscono dell'esenzione Irpef sui redditi dei terreni, pagheranno l'Irpef sul 50% dei redditi fondiari. Infine, le imprese agricole, come i contribuenti forfettari, potranno compensare il credito con i contributi previdenziali e assistenziali dei dipendenti e con quelli propri per le imprese individuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità. Misura differenziata sulla base dei beni acquistati

Sconti cumulabili con incentivi regionali

Il credito di imposta è riconosciuto in misura differenziata secondo la tipologia di beni oggetto dell'investimento.

In particolare, per gli investimenti aventi a oggetto beni ricompresi nell'allegato A annesso alla legge di bilancio 2017 (legge 232/2016), ovvero i beni materiali funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello Industria 4.0, il credito di imposta è riconosciuto:

- nella misura del 40% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni;
- nella misura del 20% per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili, pari a 10 milioni.

Per gli investimenti per beni immateriali connessi a investimenti in beni materiali Industria 4.0, ricompresi nell'allegato B alla legge di bilancio 2017 (come modificato dalla legge di bilancio 2018) il credito di imposta è riconosciuto nella misura del 15% del costo, nel limite massimo di costi ammissibili pari a 700 mila euro.

Infine, per gli investimenti per beni diversi da quelli ricompresi nei predetti allegati, il credito di imposta è riconosciuto nella misura del 6% del costo, determinato ai sensi dell'articolo 110, comma 1, lettera b), del Tuir e nel limite massimo di due milioni.

Quindi il credito di imposta spettante a qualsiasi impresa può essere beneficiato anche dalle imprese agricole sia quelle tassate in base alle risultanze catastali, sia quelle tassate a bilancio. Spesso le imprese agricole usufruiscono di contributi in conto impianti erogati nell'ambito dei Piani di sviluppo rurale regionali. Il credito di imposta in questo caso si applica sul costo del bene al netto del contributo ricevuto. Ad esempio l'acquisto di un nuovo trattore può usufruire del contributo regionale del 35%; quindi il credito di imposta ordinario del 6% si applica sul residuo costo del 65 per cento.

Quindi in presenza di qualsiasi acquisto in beni strumentali nuovi le imprese agricole usufruiscono di un credito di imposta del 6% da utilizzare in compensazione in cinque anni. Per i beni già oggetto di iper ammortamento per i quali il credito di im-

posta è pari al 40% per gli investimenti fino all'importo di 2,5 milioni è necessario che siano interconnessi e gestiti da remoto. In agricoltura sono frequenti i robot nelle sale di mungitura regolate da computer. In questi casi è possibile ottenere anche un secondo credito di imposta sul software per la gestione della interconnessione. Ancora l'agricoltura di precisione opera con macchine agricole autogestite e collegate con il satellite per regolare le semine, la concimazione e quant'altro. Anche queste macchine operatrici se gestite da remoto ed interconnesse con altre funzioni aziendali possono usufruire del credito di imposta.

Particolare attenzione nelle imprese agricole deve essere prestata alla necessità della interconnessione in quanto le macchine operatrici lavorano in aperta campagna e devono essere gestite da remoto. Quindi l'assistenza tecnica è necessaria. La norma prevede che qualora l'investimento sia di ammontare superiore a 300.000 euro che vi sia una attestazione da parte di un ingegnere o perito industriale che certifichi i requisiti per ottenere il credito di imposta. È consigliabile che tale attestazione sia prodotta anche per investimenti di importo inferiore tenuto conto della importanza del beneficio fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA
CHIAVECredito d'imposta
industria 4.0

La legge 232/2016 (legge di Bilancio per il 2017) è la norma di riferimento per il credito di imposta che viene riconosciuto in misura differenziata secondo la tipologia di beni che sono oggetto dell'investimento. Sono elencati i tipi di investimento ammissibili e la relativa quota su cui è riconosciuto il credito di imposta. Anche le imprese agricole (sia quelle tassate in base alle risultanze catastali, sia quelle tassate a bilancio) possono beneficiare del credito di imposta spettante a qualsiasi impresa